

**COMUNICATO STAMPA**

“La ricerca in Italia: un'idea per il futuro”, promosso dalla Fondazione Lilly, premia oggi con una borsa di studio di ben 360mila euro una giovane ricercatrice italiana, che nei prossimi 4 anni studierà come personalizzare le cure tumorali alle caratteristiche genetiche dei pazienti.

**PER OGNI CERVELLO IN FUGA PERDIAMO 148 MILIONI DI EURO,  
FONDAZIONE LILLY E FONDAZIONE CARIPLO INSIEME PER NON FARLI  
SCAPPARE**

*Il 35 per cento dei 500 migliori ricercatori italiani abbandona il Paese perché non trova condizioni di lavoro adeguate. Fra i migliori 100, uno su due sceglie di lavorare all'estero; nei top 50 la percentuale di fuga sale al 54 per cento e solo 23 ricercatori sono ancora in Italia. Una fuga costante di cervelli che negli ultimi 20 anni ha causato un danno economico al Paese di 4 miliardi di euro, pari all'ultima “manovrina” annunciata dal Governo pochi mesi fa. Per “trattenere” i migliori cervelli in Italia, prosegue il progetto “La ricerca in Italia: un'idea per il futuro” della Fondazione Lilly che giunge alla sua terza edizione e premia una nuova ricercatrice, l'oncologa Tiziana Vavalà: grazie alla borsa vinta studierà i nuovi orizzonti delle cure oncologiche basate sulla farmaco genomica. La speranza è evitare la fuga di altri talenti come Napoleone Ferrara, presente alla presentazione del bando in Senato, che di recente è stato insignito del prestigioso premio internazionale Lasker Award e ha raccontato perché, come tanti suoi colleghi, ha dovuto lasciare l'Italia per gli Stati Uniti*

**Roma, martedì 30 novembre 2010** – Centinaia di ricercatori se ne vanno ogni anno dal nostro Paese, costretti a emigrare altrove per trovare laboratori che sostengano i loro studi e ne premino il merito, la loro fuga significa per il sistema paese perdita di ricchezza non solo scientifica ma anche economica e uno studio effettuato dall'ICom (Istituto per la Competitività), presentato oggi in esclusiva in occasione dell'evento organizzato dalla Fondazione Lilly in Senato, ha quantificato **quanti soldi sono fuggiti via con i cervelli italiani**: dal 1989 ad oggi l'Italia si è lasciata sfuggire circa **4 miliardi di euro**, cedendoli ai paesi che hanno accolto i nostri talenti, primi tra tutti Gli Stati Uniti, seguiti poi da Francia e Svizzera nella classifica dei primi 20 cervelli italiani all'estero. Lo studio ha effettuato una valutazione economica della fuga dei top scientist: ha preso in esame gli ultimi 20 anni, durante i quali sono stati depositati 155 domande di brevetto di cui l'inventore principale è nella lista dei top 20 italiani all'estero mentre 301 è il numero totale di brevetti a cui i nostri hanno contribuito come membri del team di ricerca<sup>i</sup>. Il valore attuale dei brevetti diretti dai top 20 italiani fuggiti all'estero è di **861 milioni di euro netti** e su 20 anni il dato si attesta a **2 miliardi di euro netti**. Se si considerano invece tutti brevetti (inventore principale o membro del team), arriviamo ad un valore di **1,7 miliardi di euro** e a **3,9 miliardi di euro** nell'arco degli ultimi 20 anni<sup>ii</sup>, cifra che può essere paragonata all'ultima manovrina correttiva dei conti pubblici annunciata dal Governo qualche mese fa. “E' un vero peccato, soprattutto se consideriamo che i ricercatori italiani sono tra i migliori al mondo”, afferma **Patrik Jonsson, Fondazione Lilly**. I flussi di cassa generati rappresentano le ricadute economiche per quei paesi che hanno sfruttato la potenzialità dei talenti italiani fuggiti. **Il 35 per cento dei 500 migliori ricercatori italiani** nei principali settori di ricerca abbandona il Paese, **fra i primi 100 è addirittura uno su due** a scegliere di andarsene perché in Italia non riesce a lavorare. La regione italiana che ha ceduto più talenti è la **Lombardia**: si è

Fondazione Eli Lilly  
per la Ricerca Medica O.N.L.U.S.  
Via Thailandia, 27/A – Int.4  
00144 Roma

Tel. +39 06 591 3023 – Fax +39 06 591 3015

lasciata sfuggire **704 milioni di euro**, come valore attuale dei suoi brevetti, e circa **1,7 miliardi di euro dal 1989 ad oggi**<sup>iii</sup>. Nella top 20 dei migliori ricercatori italiani che oggi lavorano all'estero, su cui si basa lo studio presentato, compaiono la migliore scienziata donna, il ricercatore più giovane e il più eclettico, ma anche lo stesso **Napoleone Ferrara**, l'ultimo dei Lasker Awards per la ricerca clinica, che torna in Italia dopo il prestigioso riconoscimento proprio per partecipare all'evento della Fondazione Lilly.

Napoleone Ferrara ha da poco ricevuto l'ambito premio internazionale, che spesso prelude a un Nobel, per i suoi studi su un farmaco che blocca la perdita della vista nei pazienti con degenerazione maculare senile umida, patologia che in passato conduceva alla cecità totale; nel 1988 ha lasciato Catania, dove è nato e ha studiato, per approdare negli Stati Uniti e oggi è il secondo migliore ricercatore italiano in termini di pubblicazioni e di impatto scientifico. Ferrara, che rappresenta un caso illustre di cervello in fuga, ha portato la sua esperienza e ha poi ricevuto da parte del Senatore Ignazio Marino e Senatore Antonio Tomassini una riconoscenza ufficiale per il contributo dato al sensibile miglioramento del trattamento dei pazienti.

#### **La produttività dei singoli ricercatori italiani è d'eccellenza.**

Afferma il **Professor Andrea Lenzi, Presidente Consiglio Universitario Nazionale**: "In rapporto alla scarsità di stanziamenti e al fatto che in Italia il numero dei ricercatori sia **più basso rispetto agli altri principali Paesi del G7** (da noi sono complessivamente **70.000**, in Francia **155.000**, in Regno Unito **147.000**, in Germania **240.000**, negli USA **1.150.000**, in Canada **90.000** e in Giappone **640.000**), i nostri ricercatori possiedono un indice di produttività individuale eccellente con il **2,28 %** di pubblicazioni scientifiche (calcolate sull'Impact Factor che calcola la qualità della produttività scientifica e sull'H-Index \*\*). La ricerca scientifica italiana risulta così essere superiore alla media dei principali Paesi europei, nonostante il **più basso numero di ricercatori**: l'Italia infatti si posiziona al terzo posto (2,28%), dopo l'Inghilterra (3,27%) ed il Canada (2,44%). Dopo di noi ci sono, in ordine, gli Stati Uniti (2,06%), la Francia (1,67%) la Germania (1,62%) e il Giappone (0,41%)."

#### **Cervelli italiani all'estero: una grave perdita economica e un mancato investimento.**

"Una tale situazione comporta anche una importante perdita economica per il nostro Paese" Sottolinea **Andrea Lenzi**, "Come dimostrato dalla indagine economica presentata in questo convegno, la ricerca non è solo in teoria uno dei motori dello sviluppo di ogni sistema paese, ma è anche in pratica un grande investimento. La perdita di ricercatori, la mancata valorizzazione della ricerca e il trasferimento tecnologico, attraverso la perdita dei suoi potenziali brevetti che vengono depositati all'estero, può comportare una grande perdita economica, stimata in circa 3 milioni di euro per ogni mancato brevetto e centinaia di milioni di euro per ogni ricercatore produttivo perso dal nostro paese. Per questo è estremamente lodevole l'iniziativa intrapresa dalla Fondazione Lilly che premia i progetti di ricerca dei migliori scienziati italiani, usando il riconosciuto sistema 'peer review', perché ci permette di mantenere nel nostro Paese i talenti migliori che, altrimenti, andrebbero a fare le loro scoperte all'estero. Si tratta di un modello da replicare ed ampliare e imitare".

È per arginare questa continua fuga di cervelli ed evitare che si ripetano casi come quello di Ferrara che la **Fondazione Lilly** promuove il progetto "**La ricerca in Italia: un'idea per il futuro**", giunto quest'anno alla terza edizione: un bando di concorso per ricercatori under 35 che assegna una borsa di studio di ben 360mila euro messi a disposizione del vincitore nell'arco di 4 anni assegnati con il sistema della **peer review**, infatti il progetto prevede l'estrazione a sorte di fronte a un notaio del Centro che ogni volta deve individuare il vincitore. Il sorteggio avviene fra una rosa di 10 Centri tutti rigorosamente stranieri e di provata eccellenza nel settore del bando; i progetti vengono inoltre sottoposti in forma anonima, così da garantire che il vincitore sia realmente il migliore fra quelli esaminati. All'iniziativa è stata assegnata una medaglia dal **Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano**. "*Comincia finalmente ad essere sconfitto il tabù del rapporto pubblico-privato e si inizia ad intravedere una sinergia positiva. Sarà possibile, così come avviene oggi, riconoscere la vera meritocrazia attraverso il percorso del giudizio tra pari (peer review) e la ricerca finalmente verrà particolarmente dedicata alla traslazionale e, nel campo della salute, a quelle patologie che, se trascurate, potrebbero far crollare nel tempo i Sistemi Sanitari di tutto il mondo*" afferma il **Senatore Tomassini** "*L'occasione odierna mi pare emblematica di come si*

debba procedere: se da un lato si chiedono impegno e sinergia all'industria ed al privato, altrettanto la politica dovrà adoperarsi con azioni concrete perché ai frutti della ricerca corrispondano incentivi, riconoscimenti della proprietà intellettuale e facilitazioni alla produzione industriale per chi decide di stabilirsi e svilupparsi nel nostro Paese". Spiega **Concetto Vasta, Fondazione Lilly** "La ricerca in Italia ha avuto pochi fondi e in campo farmacologico l'ultimo farmaco di successo "targato Italia" risale a quasi 20 anni fa. Purtroppo il nostro sistema universitario non sempre ha premiato i più meritevoli e soprattutto non li ha sostenuti economicamente: è impensabile credere di trattenere nel Paese ricercatori di talento pagandoli poco e non dando loro le risorse necessarie a portare avanti gli studi. Se Ferrara fosse rimasto in Italia" conclude **Vasta** "con il frutto delle sue ricerche e dei suoi brevetti **avrebbe potuto ricostruire da zero la sua università**". Ma quanto costa al nostro paese lasciare scappare oggi un giovane talento della ricerca? Secondo lo studio dell'ICOM<sup>IV</sup>, la valutazione della potenziale perdita di valore è quantificabile in **63 milioni di euro attuali per ogni giovane top scientist** che il sistema della ricerca italiana si lascerà sfuggire. Se invece consideriamo la durata totale media di produzione scientificav, tale quantità crescerebbe sino a **148 milioni di euro netti** (arrivando a più di 200 milioni per uno scienziato specializzato in farmaceutica).

Oggi la Fondazione Lilly ha assegnato la seconda borsa di studio che quest'anno ha avuto come tema "Sviluppo di nuovi biomarcatori per le patologie neoplastiche: tumori solidi". Nel 2010 ben **21 centri oncologici italiani** hanno risposto al bando, presentando **31 progetti** (oltre il doppio rispetto ai 16 sottoposti nel 2009). Tredici progetti sono arrivati da ricercatori del Nord, altrettanti dal Centro, cinque dal Sud; nell'**85 per cento** dei casi portavano la firma di una donna e, proprio come l'anno scorso, il premio è andato ad una giovane ricercatrice: **Tiziana Vavalà**, oncologa dell'Università di Torino, trentenne originaria di Catanzaro che ha già lavorato a Roma e Milano. Grazie alla borsa, Tiziana Vavalà studierà i nuovi orizzonti delle cure oncologiche basate sulla **farmaco genomica**: "Nell'ambito del tumore al polmone oggi non esistono studi di farmaco genomica nei pazienti anziani" spiega l'oncologa "Il progetto di ricerca permette la scelta del trattamento sulla base delle indagini di farmaco genomica con l'obiettivo di scegliere la terapia migliore per il singolo paziente ottenendo il massimo del risultato in una popolazione di pazienti nel quale le possibilità di cura sono limitate". La ricercatrice potrà svolgere il suo lavoro nel migliore dei modi. "Se dovessi guardare al percorso fatto fino ad ora direi che l'aspetto più faticoso è la continua necessità di spostarsi e cambiare città: da Catanzaro sono andata a Roma, poi a Milano e ora a Torino. **Fare la ricercatrice qui in Italia, è quasi un'avventura, non un incentivo, non un incoraggiamento, è quasi un atto di coraggio**"

"Considero l'iniziativa della Fondazione Lilly un segnale importante per i tanti giovani ricercatori che scelgono di non abbandonare al suo destino il nostro Paese impegnandosi, nonostante il clima poco incoraggiante, a costruire sapere, conoscenza e ricchezza per l'Italia che verrà" afferma il **Senatore Marino** "Ho introdotto la peer review, la valutazione tra pari, nei bandi per l'assegnazione dei fondi destinati ai ricercatori under 40 e mi sono impegnato perché il criterio, con la **riforma 'Gelmini'**, fosse esteso a tutti i fondi pubblici per la ricerca. **Sarà la cultura del merito la vera rivoluzione**".

Intanto da quest'anno anche la **Fondazione Cariplo** sosterrà il progetto in collaborazione con la Fondazione Lilly partecipando alla borsa di studio del 2011 il cui bando è stato presentato oggi. Il nuovo tema è: "**Sviluppo di nuovi biomarcatori per la diagnosi precoce della Malattie Alzheimer**".

"Sono lieto di annunciare l'avvio della collaborazione tra Fondazione Cariplo e la Fondazione Lilly nel sostegno di progetti di ricerca elaborati da giovani ricercatori su temi che costituiscono delle sfide scientifiche importanti per la ricerca medica" spiega **Giuseppe Guzzetti, Presidente Fondazione Cariplo** "L'importanza di questa iniziativa congiunta prescinde dal mero dato del contributo finanziario, si tratta infatti di una occasione importante dal punto di vista metodologico e contenutistico. La collaborazione tra enti che hanno a cuore il futuro della ricerca nel nostro Paese è un modo corretto per impostare percorsi virtuosi che vedono al centro la meritocrazia, la qualità scientifica e il dinamismo dei nostri giovani scienziati. Il valore sociale del progetto è duplice: non solo si propone come modello al sistema ma stimola anche la ricerca nell'esplorare nuovi orizzonti terapeutici per malattie ancora non risolte; siamo molto orgogliosi che la collaborazione con Fondazione Lilly nasca proprio nell'anno del bando di ricerca nell'ambito dell'Alzheimer, che oggi rappresenta una patologia ad altissimo impatto sociale".

Fondazione Eli Lilly  
per la Ricerca Medica O.N.L.U.S.  
Via Thailandia, 27/A – Int.4  
00144 Roma

Tel. +39 06 591 3023 – Fax +39 06 591 3015

Per ulteriori informazioni

Sabrina Spina, Fondazione Lilly 06 5913023  
[comunicazione@fondazioneelilly.it](mailto:comunicazione@fondazioneelilly.it)

Gino Di Mare  
339/8054110  
081/412156  
gino@starservicemedia.it

Alessandra Di Mare  
339/5372575  
06/35346810  
Alessandra@starservicemedia.it

<sup>i</sup> Numero di patent cooperation treaty (CPT) presentati presso il WIPO (World Intellectual Property Organization)

<sup>ii</sup> Studio ICom, “Il costo opportunità della fuga all’estero dei top scientist italiani: una valutazione della perdita di valore per il sistema italia”

<sup>iii</sup> Studio ICom, “Il costo opportunità della fuga all’estero dei top scientist italiani: una valutazione della perdita di valore per il sistema italia”

<sup>iv</sup> Tale stima è effettuata sul valore della produttività media registrata nell’arco di vita potenziale lavorativa moltiplicata per il valore attuale medio di un singolo brevetto.

<sup>v</sup> Tale stima è effettuata sul valore della produttività media registrata nell’arco di vita potenziale lavorativa (sulla base dei dati precedenti) moltiplicata per il valore attuale medio di un singolo brevetto.